

Secondo i ‘Cittadini per il territorio’ lo sviluppo è ‘arrivato al capolinea’. Occorre fare dietrofront

Ultima fermata, Valera

L'Associazione boccia la proposta pianificatoria della Città di Mendrisio e dice basta agli insediamenti, sullo sfondo il referendum

di Daniela Carugati

Oggi non si sa ancora chi scriverà la parola ‘fine’ sul destino di Valera. Una cosa, però, è di tutta evidenza: il comparto nel ‘cuore’ dell’Alto Mendrisiotto ha saputo suscitare delle visioni. E di certo la visione che i ‘Cittadini per il territorio’ hanno di quei 190mila metri quadrati che si incuneano tra i quartieri di Rancate, Ligorretto e Genestrerio non aderisce per nulla alla proposta pianificatoria che colora la mappa tracciata dal Municipio di Mendrisio. Quella che cala dall’Associazione sul voluminoso dossier più che un’osservazione (chiusa la consultazione comunale) ha, dunque, il sapore di una sentenza: «Occorre ripartire da zero». Non c’è altra via. E ripartire, si rilancia, «considerando tutti gli interessi in gioco». Come dire che la variante di Piano regolatore va rifatta, da cima a fondo. A cominciare dalla scelta di destinare altri 82mila metri quadrati di superficie ad attività “con ricadute socio-economiche”, sostituendo ai depositi di carburante poli di logistica o realtà manifatturiere. Quella porzione di territorio, agli occhi dei ‘Cittadini’, è fuori zona, quindi non edificabile. Una lettura che cozza con quella dell’esecutivo della città. «Ma noi – dice senza perifrasi **Ivo Durisch**, con **Grazia Bianchi** coordinatore dell’Associazione – non ci fidiamo della sensibilità dell’autorità locale». E ciò a fronte di una soluzione «viziata da conflitti di interessi e superata dagli eventi». Ecco che definire il quadro giuridico – davanti ai giudici del Tribunale espropriativo una richiesta di indennizzo firmata dai due maggiori proprietari per 43 milioni di franchi – appare cruciale quanto non sottrarre più terra al paesaggio e all’agricoltura della regione. A fare da fossato tra le autorità locali e chi avversa la variante non ci sono, del resto, solo i contenuti del comparto ma persino il lessico. Altro è il significato che i ‘Cittadini’ – e con loro l’Unione contadini, Wwf e Pro Natura – danno a definizioni come ‘zona produttiva’ o ‘riserva strategica’. Se è vero, come richiamano i coordinatori dell’Associazione che ha fatto breccia nel Mendrisiotto, che «lo sviluppo territoriale è giunto al capolinea», è vitale che si colga l’occasione offerta dal



Per ‘Cittadini’, Contadini, Wwf e Pro Natura è tempo di dare la precedenza all’ambiente

‘CITTADINI PER IL TERRITORIO’

riordino di Valera per recuperare terreno sulla qualità di vita della popolazione.

‘Siamo in emergenza territoriale’

«Questa pianificazione – rincara la dose **Luca Vetterli** di Pro Natura – è obsoleta. Anzi è nata ‘morta’. Il motivo? Le condizioni sono mutate e così le basi su cui si pianifica; e bisognerebbe tenerne conto. La nuova legge sulla pianificazione territoriale chiede, in effetti, un maggiore rigore nella definizione delle zone edilizie, di fatto limitandole. Mentre sono cambiati i presupposti con cui si guarda alla manodopera straniera (il riferimento è alla recente votazione, ndr) e al contemporaneo la sensibilità ambientale della popo-

lazione. Popolazione – chiosa Vetterli – che ne ha abbastanza di cementificazione. Siamo andati oltre, serve un po’ di verde».

Gli argomenti intavolati dai ‘Cittadini’ partono da dati di fatto. «Sfruttando le aree di pianura e addossando le zone industriali al fiume Laveggio per allontanarle dai centri, ci si è ritrovati con un’emergenza territoriale e un caos viario da gestire – commenta ancora Durisch –. E le amministrazioni locali non si sono dimostrate in grado di correggere il tiro e di indirizzare lo sviluppo. Di conseguenza, creando una nuova realtà industriale a Valera non si farà altro che intasare la pianura. Con il risultato di distruggere la Campagna Adorna». Va da

sé che il comparto andrebbe «subito stralciato dal Piano direttore quale Polo di sviluppo economico». In questo modo, richiama **Francesco Maggi** del Wwf Svizzera italiana, si darebbe il giusto peso a un realtà ambientale che custodisce una ventina di riserve naturali e fa da corridoio ecologico di importanza nazionale tra il Monte San Giorgio e la Valle della Motta. Una biodiversità, annota Maggi, che non farebbe che arricchirsi grazie alla presenza degli agricoltori. Il cerchio è chiuso, o quasi. I ‘Cittadini’ adesso guardano al governo federale, dopo aver aderito, con l’Ente regionale per lo sviluppo, al concorso che potrebbe premiare il progetto di riqualifica immaginato per il Laveggio. E chissà.